

## **Il calcio riparte, ma i problemi restano**

### **11 settembre 2002**

Ieri l'accordo: le grandi si tassano per salvare la serie A. Le piccole: «Accettiamo, però tra un anno siamo da capo»

ROMA - Sabato e domenica partirà il primo campionato a orologeria della storia del calcio italiano e, come nelle barzellette, ci sono una notizia buona e una cattiva. Quella buona arriva pochi minuti dopo mezzogiorno, anticipata dal sottosegretario ai Beni Culturali con delega allo sport, Mario Pescante: si gioca grazie al contributo una tantum - quantificabile in 5 milioni e 500 mila euro - messo a disposizione dalle sei società più ricche per introiti da stadio e contratti pay tv: Juve, Roma, Milan e Inter contribuiranno con un milione e 250.000 euro, Lazio e Parma (avvisate dopo che era stato trovato l'accordo) con 250 mila euro.

Quella cattiva resta nascosta tra le pieghe di un incontro, durato quasi tre ore, dove è stato difficile mediare le posizioni della Lega, delle «grandi» e delle 11 squadre del consorzio Pmt ancora senza contratto pay-tv (8 di A: Atalanta, Brescia, Chievo, Como, Empoli, Modena, Perugia e Piacenza; 3 di B: Venezia, Verona e Vicenza). Un lavoraccio per il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, per il ministro Giuliano Urbani e per lo stesso Pescante. Il contributo delle «grandi» permette di far partire la stagione ma non risolve certo tutti i problemi del calcio. È stato proprio Pescante a fare il punto»: «Sono soddisfatto perché con questa mediazione del governo è stata evitata la secessione della Lega, anche se molti problemi rimangono aperti. Va fatto un progetto e va fatto subito». Si partirà dalla prossima settimana con un tavolo istituzionale a cui parteciperanno Letta e Pescante. Molte le richieste del calcio: in testa sgravi fiscali e facilitazioni per l'acquisto degli stadi e le concessioni commerciali all'interno degli impianti. Molte le richieste del Governo per concederle: taglio delle rose e degli stipendi, trasparenza nei bilanci.

«Il campionato di A e di B partono - ha detto Galliani -, questo è l'importante e il Paese può tornare alla normalità». Vero, ma la normalità dovrà essere presto avere i conti in ordine.

**IN TV** - Le due piattaforme sui diritti criptati si divideranno così le 8 squadre di Pmt: Atalanta (8,263 milioni di euro), Como (5,681), Piacenza (5,681) e Perugia (6,197) a Telepiù; Brescia (8,26), Chievo (7,23), Empoli (5,68) e Modena (5,68) a Stream. Un piccolo disagio in più per i tifosi del Brescia: l'anno scorso erano con Telepiù e perciò dovranno disdire l'abbonamento e attivarne un altro con Stream. Le due piattaforme, però, garantiscono agli abbonati vecchi e nuovi che i tempi per usufruire dei servizi saranno brevi: l'importante, per chi vuole vedere anche la prima giornata, è non arrivare al sabato mattina o peggio ancora al primo pomeriggio. Da quest'anno Telepiù offre anche un abbonamento solo per il calcio (e non più legato anche ai film) a 24 euro al mese. La piattaforma «alternativa» legata a Pmt potrebbe partire nella prossima stagione, transitando sulla tecnologia di Stream o Telepiù: è una delle richieste fatte dal consorzio, ma farà parte di un discorso più ampio sul nuovo assetto del calcio.

**LE CIFRE** - Il consorzio Pmt ha ottenuto, in denaro, assai meno di quello che aveva chiesto (80 milioni di euro). Questo il commento del presidente del Como, Enrico Preziosi: «Abbiamo fatto un gigantesco passo indietro e, ovviamente, siamo contenti a metà». Ancor più drastico Gino Corioni, presidente del Brescia: «Soddisfatti? Per niente. Ma era ora di finirla».

L'una tantum è stata divisa tra il consorzio Pmt e le altre quattro squadre di serie A che hanno già firmato il contratto pay-tv e non potevano essere discriminate per non essersi messe in rotta di collisione con la Lega capitanata da Galliani (Bologna, Udinese, Torino e Reggina). Pmt dividerà la cifra al suo interno, tenendo conto anche delle tre squadre di B consorziate (Venezia, Verona e Vicenza). A grandi linee si possono identificare tre fasce diverse a seco nda del contratto pay-tv: Bologna e Udinese, con i contratti più ricchi (oltre 13 milioni gli emiliani, 12 i friulani) dovrebbero ricevere poco più di 200 mila euro; Torino, Chievo, Brescia e Atalanta 300 mila; le quattro neopromosse, Perugia e Piacenza 600 mila.

**LA B** - «Mettiamo a posto la A, poi studieremo la possibilità di investire sulla B». Mario Rasini, il «motore» di Telepiù, è uno dei pochi veri vincitori: non ha alzato le offerte e ha ottenuto comunque il prodotto desiderato. Nei prossimi giorni Telepiù e Stream studieranno offerte anche per le squadre cadette. Per ora sono sotto contratto solo Bari, Cagliari, Messina (Telepiù), Lecce, Napoli e Siena (Stream). La Rai otterrà da novembre la B il sabato alle 15 per poter mettere in palinsesto un secondo «Novantesimo minuto», le pay-tv chiederanno un anticipo il venerdì sera e un posticipo il lunedì sera. Per l'anno prossimo, invece, la serie A potrebbe avere un anticipo la domenica alle 13: non inciderebbe sul contratto Rai che vuole 6 gare la domenica pomeriggio e aprirebbe una nuova finestra per le pay tv.

*(Luca Valdiserri - Corriere della Sera)*

### **Stream non ci crede**

#### **L'offerta della pay tv per i 14 club senza contratto è di soli 300mila euro**

**7 ottobre 2002**

Le trattative sono ancora in corso. Ci sono ben quattordici società di serie B che non hanno un contratto con la tv a pagamento, e il presidente della Lega Calcio, Adriano Galliani sta effettuando una serie di incontri per favorire un accordo cumulativo per tutti i club. La distanza, per adesso, sembra incolmabile: dalle pay arriva un'offerta di 300 mila euro a club, la Lega chiede, invece, quattordici milioni in totale, uno per ogni società. Le trattative andranno avanti anche nel corso di questa settimana con una proposta di spezzettare il campionato per offrire maggiori finestre alle televisioni a pagamento.

Anche sulla spartizione del denaro che riuscirà a ricevere la Lega ci sono diverse proposte. Quella che probabilmente verrà accettata dai presidenti prevede una divisione sulla base del numero di abbonati e della classifica. In pratica l'intero ammontare del contratto complessivo verrebbe diviso a metà e quei soldi andrebbero spartiti fra tutti i club in maniera uguale. Un venticinque per cento andrebbe diviso, a scalare, sulla base dei contratti di pay tv firmati dai tifosi di ogni società. Il restante 25% verrebbe conservato fino al termine della stagione e distribuito con valori differenti per fasce di merito secondo la classifica finale del campionato.

Anche la proposta rivolta alle pay tv sarà sul tavolo della discussione domani pomeriggio quando si deciderà se riportare il calcio di serie B alla domenica.

*(Notizia tratta dal Messaggero)*